

## ***Usuarium e le variazioni liturgiche***

Sofia Riccardi

Università di Siena

s.riccardi2@student.unisi.it

### **Abstract**

La banca dati *Usuarium*, dedicata allo studio delle varianti liturgiche medievali, può essere uno strumento utile per approfondire la conoscenza di alcuni testi mediolatini. Grazie alla possibilità di compiere ricerche sulla base del testo oppure del giorno, all'elenco completo delle fonti utilizzate (centinaia di messali) e alla visualizzazione di mappe, *Usuarium* può rendere più agevole lo studio di opere che presentano spesso dei riferimenti alla liturgia, come accade per la raccolta di introduzioni ai sermoni *Proprietates rerum naturalium adaptatae sermonibus de tempore* (seconda metà del XIV secolo). Ognuna di queste introduzioni si conclude con il Vangelo del giorno e spesso contiene anche i riferimenti all'*introitus*, alla *collecta* e all'*epistola* del giorno. Il database *Usuarium* è stato utilizzato per individuare i riferimenti liturgici. Si è quindi cercato di valutare se la scelta di certe letture possa portare degli indizi sul luogo di origine dell'opera. Questa operazione è stata resa più complessa dalla forte mobilità della tradizione delle *Proprietates* (ad esempio, si notano spesso differenze nella scelta delle *collectae*). Infine, si offre una sintesi dei principali limiti e vantaggi dell'utilizzo di *Usuarium*.

**Parole chiave:** *Usuarium*; Digital Library, Liturgia; *Proprietates rerum naturalium*; Predicazione

*The Usuarium database, dedicated to the study of medieval liturgical variants, can be a valuable tool for deepening the understanding of certain Medieval Latin texts. Thanks to its ability to support searches not only by text but also by liturgical day, its comprehensive list of sources (hundreds of missals), and its visualization of maps, Usuarium facilitates the study of works that contain references to the liturgy, such as the collection of sermon introductions Proprietates rerum naturalium adaptatae sermonibus de tempore (second half of the 14th century). Each of these introductions ends with the Gospel of the day and often also includes references to the Introit, the Collect, and the Epistle of the day. The Usuarium database was used to identify these liturgical references. Furthermore, an attempt was made to assess whether the choice of certain readings could provide clues about the work's place of origin. This task was complicated by the high degree of mobility in the Proprietates tradition, which frequently shows variations in the choice of Collects. Finally, a summary is provided of the main advantages and limitations of using Usuarium.*

**Keywords:** *Usuarium*, Digital library; Liturgy; *Proprietates rerum naturalium*; Preaching

## 1. La banca dati *Usuarium*

*Usuarium*<sup>1</sup> è uno strumento per rappresentare le varianti della liturgia della Chiesa occidentale nel Medioevo e nella prima Età moderna, in grado di agevolare notevolmente il lavoro di studiosi che si occupano di testi in cui questa dimensione affiora più chiaramente, come nelle opere legate alla predicazione. La liturgia medievale infatti non è monolitica, ma vive in una tensione tra le tradizioni locali e la tendenza accentratrice del rito romano: solo nel 1570, con Pio V, l'uso del Messale romano sarà reso normativo in tutta la Chiesa latina, con l'eccezione di quei riti che potessero vantare una tradizione di almeno duecento anni.<sup>2</sup>

*Usuarium* è stato creato dal Centro per lo studio della Religione della facoltà umanistica dell'Università Eötvös Loránd, a Budapest. Il gruppo di lavoro comprende più di quaranta persone, guidate dal professor Miklós István Földváry; le loro attività sono elencate nel dettaglio nella sezione 'Contributors' del sito.<sup>3</sup> Lo scopo della *Digital Library* è presentare e permettere lo studio delle fonti liturgiche pretridentine su tutto il territorio europeo e non solo (ad esempio sono censiti anche alcuni libri liturgici israeliani e messicani); per permettere ciò *Usuarium* accoglie dati provenienti principalmente da edizioni a stampa del XV e XVI secolo (e in misura minore da manoscritti precedenti), associati a cattedrali, abbazie o ordini religiosi. Le fonti utilizzate sono classificate sulla base del tipo di documento,<sup>4</sup> del luogo di conservazione, dell'istituzione ecclesiastica di origine (può essere indicata una città o un ordine), del genere e della datazione. Per ogni testimone viene poi riportato sia un titolo abbreviato, che ne identifichi il genere e l'origine, sia il titolo originale; sulla base della fonte utilizzata si indica anche il tipografo, il nome della biblioteca di conservazione e l'eventuale numero di segnatura o il riferimento all'edizione consultata. Viene segnato anche il numero delle fonti in alcuni cataloghi liturgici, il prezzo della copia acquisita e, se possibile, un link alle scansioni liberamente disponibili online. Cercando un singolo documento, è inoltre possibile scaricarlo in formato

---

<sup>1</sup> <https://usuarium.elte.hu/>. Tutti i siti linkati sono consultati al 30/11/2025.

<sup>2</sup> Vd. [2]: 138: «The greatest and most consequential innovation of the Mass book of Pius V was the enactment, clearly expressed in the Bull of introduction, that this book was to be, from then on, the standard in every church and that no changes were to be made therein. Only churches which could demonstrate a two-hundred years' custom for their own usage, were permitted to retain that usage. This was the case with the ancient orders which since the eleventh century had produced their own variants of the Romano-Frankish Mass-liturgy and which have kept them, for the most part, till the present. Many dioceses also took advantage of this stipulation, among them - besides Milan and the remnant of the mozarabic rite - Trier, Cologne, Liège, Braga and Lyons, of which only the last two have kept their own rite until now».

<sup>3</sup> <https://usuarium.elte.hu/contributors>.

<sup>4</sup> Secondo cinque macrogeneri: messa, ufficio divino, altro, testi normativi, misti.

pdf.<sup>5</sup> Alcune icone indicano se rispetto a uno specifico testimone sono stati creati un indice che ne mostri brevemente le cerimonie presenti e i rimandi alle pagine, un *conspectus* dettagliato di tutti i riferimenti liturgici o un calendario relativo ai santi e alle altre feste.<sup>6</sup> Diverse sezioni del sito (*Uses, Genres, Libraries, Printers*)<sup>7</sup> presentano le fonti divise sulla base del luogo di origine (per fare un esempio, cinque manoscritti da Siena), dei generi – ne sono infatti censiti ventisette, tra cui evangelistari, lezionari della messa, messali,<sup>8</sup> antifonari, libri delle Ore, salteri,<sup>9</sup> benedizionali,<sup>10</sup> cerimoniali, *ordines romani*<sup>11</sup> – delle biblioteche di conservazione e degli stampatori. I principi che hanno guidato questo lavoro e una prima panoramica dei risultati ottenuti si possono leggere nel dettaglio in un saggio dello stesso Földvary, liberamente disponibile online [1].

*Usuarium* permette di fare delle ricerche per testo, a partire da una citazione anche non completa, o delle ricerche per giorno, sulla base della collocazione liturgica.<sup>12</sup> Nel primo caso, la ricerca è possibile cliccando su 'Texts' e poi su 'Texts 2014';<sup>13</sup> una versione piu aggiornata ('Texts 2026')<sup>14</sup> è in preparazione. Per ognuno di questi generi liturgici, viene offerto un elenco che ne riporta tutti gli incipit (identificati inoltre da una sigla interna al sito, l'UsuD, e dalla sigla registrata nel

<sup>5</sup> Per farlo è stata di recente resa necessaria l'autorizzazione da parte del professor Földvary, perche legalmente la collezione deve essere accessibile solo ai privati per ragioni di ricerca. <https://usuarium.elte.hu/book/1210/pdf>.

<sup>6</sup> <https://usuarium.elte.hu/books>.

<sup>7</sup> Nell'ordine <https://usuarium.elte.hu/origins>, <https://usuarium.elte.hu/genres>, <https://usuarium.elte.hu/libraries>, <https://usuarium.elte.hu/printers>.

<sup>8</sup> Appartenenti al macrogenere della messa. Gli evangelistari raccolgono le pericopi dei Vangeli che vengono lette durante la messa, i lezionari le letture bibliche, i messali le letture e le preghiere.

<sup>9</sup> Appartenenti al macrogenere dell'ufficio divino. Gli antifonari contengono i canti per l'*officium chori*, i libri delle Ore le preghiere delle Ore canoniche, i salteri la raccolta dei salmi (uniti ad inni e antifone) distribuiti sulla base della settimana e delle Ore.

<sup>10</sup> Appartenenti a un macrogenere che nel sito è indicato come *Other*. I benedizionali riuniscono le formule delle benedizioni.

<sup>11</sup> Appartenenti al macrogenere dei testi normativi. I cerimoniali descrivono i riti liturgici compiuti da un vescovo o da un papa, gli *ordines romani* raccolgono prescrizioni e descrizioni di azioni liturgiche originarie di Roma.

<sup>12</sup> La collocazione liturgica è cosi siglata: tempo dell'anno (Adv per l'Avvento, Nat per il tempo dopo Natale, Ep per quello dopo l'Epifania, LXX per le tre settimane prima di Quaresima, Qu per la Quaresima stessa – esclusi i primi giorni, da mercoledi a sabato, segnati ancora con LXX – Pent per il tempo di Pentecoste, Trin per il periodo a partire dalla festa di Trinita, QuT per le *Quatuor Tempora*), settimana di quel tempo, giorno della settimana (D per la domenica, dalla quale parte il conteggio, da f1 a f6 per il tempo da martedi a venerdi, S per il sabato). Ad esempio, il venerdi della settimana autentica si trova cercando Qu/H6/f5. Si puo cercare anche un giorno del Santorale: in quel caso la sigla dipende dal mese, dal giorno e dal santo celebrato (ad esempio Aug/16/Rochus).

<sup>13</sup> <https://usuarium.elte.hu/itemreperitories>.

<sup>14</sup> <https://usuarium.elte.hu/texts>.

*Cantus Index*,<sup>15</sup> se presente) e l'indicazione della frequenza (sia con il numero di testimoni che riportano quel riferimento liturgico sia con la proporzione della frequenza rispetto a mille testimoni). Andando sul singolo incipit, oltre all'indicazione del genere e al testo standard, si legge da quale passo biblico è tratto, qual è la sua frequenza e la sua diversità, ossia il numero di giorni ed occasioni per cui l'utilizzo di quel testo è attestato; vengono anche ripetute le due sigle. Segue poi un elenco completo dei giorni in cui può essere letto o cantato questo riferimento liturgico; tra parentesi è indicato il numero di testimoni in cui è utilizzato per ogni giorno. Cliccando invece su 'Research' appare l'elenco dei manoscritti o dei libri che riportano il testo. Sempre da *Texts 2026* si possono possibilmente visualizzare, in modalità lineare o logaritmica, i dati relativi alla frequenza (qualificata come *extreme*, *high*, *medium* o *low* sulla base del quartile in cui si colloca la frequenza del testo rispetto alla media del genere) o alla diversità.<sup>16</sup>

Per cercare i riferimenti liturgici di uno specifico giorno bisogna andare alla sezione 'Research', cliccare 'Assignment statistics',<sup>17</sup> per poi selezionare il tipo di testo desiderato (*introitus*, *collecta*...), cercare il giorno specifico e poi andare su 'Statistics (real)'. Il risultato che compare contiene l'elenco completo delle fonti, quindi le lezioni nei centinaia di libri liturgici che sono stati studiati; inoltre creando un account è possibile anche visualizzare delle mappe che mostrano la distribuzione delle variazioni liturgiche sul territorio. È sempre possibile inoltre scaricare su Excel i dati. Una loro sintesi globale, da cui è possibile osservare, per ogni giorno del Temporale e del Santorale,<sup>18</sup> tutte le letture e le preghiere attestate, la loro frequenza e l'origine geografica dei libri liturgici che le riportano, è disponibile andando su 'Research' e poi su 'General Synopsis'.<sup>19</sup> Nel sito è presente anche una mappa che mostra le province ecclesiastiche alla fine del XIII secolo.<sup>20</sup>

## 2. Un case study: *Usuarium* e le *Proprietates*

Ho potuto testare *Usuarium* durante lo studio per l'edizione critica delle *Proprietates rerum naturalium adaptatae sermonibus de tempore*. Si tratta di una raccolta di introduzioni di sermoni che propongono esempi naturali, incentrati a partire da Pasqua soprattutto sugli animali, per

---

<sup>15</sup> <https://cantusindex.org/>. Si tratta di un catalogo di testi dei canti e melodie per la Liturgia delle Ore e la Messa.

<sup>16</sup> <https://usuarium.elte.hu/news>, "Renewing the Texts Menu", 31/3/2023.

<sup>17</sup> [https://usuarium.elte.hu/research/assignment\\_statistics](https://usuarium.elte.hu/research/assignment_statistics).

<sup>18</sup> Il Temporale è il calendario delle ricorrenze incentrate su Gesù, con la presenza di periodi e feste come l'Avvento, il Natale, la Quaresima, la Pasqua e il Tempo Ordinario. Si oppone al Santorale, che è la calendarizzazione basata sulle ricorrenze dei santi, dei beati e di alcuni eventi ecclesiali. Tuttavia, per ragioni storiche, il Temporale contiene anche alcune ricorrenze del secondo tipo e il Santorale qualcuna del primo.

<sup>19</sup> <https://usuarium.elte.hu/research/synopsis?genre=10>.

<sup>20</sup>

<https://usuarium.elte.hu/Ecclesiastical%20Map%20of%20Western%20Europe%20in%20the%20Middle%20Ages.pdf>.

catturare l'attenzione del pubblico.<sup>21</sup> L'opera è databile tra gli anni '30 e gli anni '80 del XIV secolo, ma rispetto alla localizzazione si hanno pochi indizi, anche se si può ipotizzare un'origine tedesca.<sup>22</sup>

Una particolarità delle *Proprietates* è che sono organizzate sulla base della liturgia del Temporale. Le introduzioni si concludono sempre con il riferimento al Vangelo del giorno e spesso, soprattutto per le domeniche e per i giorni di Quaresima, vengono citati anche l'*introitus*,<sup>23</sup> la *collecta*<sup>24</sup> e l'*epistola*,<sup>25</sup> altre componenti della messa che sono soggette a delle variazioni sulla base del giorno. Dunque, parte del lavoro sulle *Proprietates* è consistito nell'identificare centinaia di questi riferimenti liturgici e di valutare se essi potessero offrire indizi sulla conoscenza del testo. Nella ricerca sulle fonti delle *Proprietates*, *Usuarium* è stato importante per individuare i riferimenti liturgici e gli errori che essi presentavano.

Numerose *collectae* iniziano con *Omnipotens, sempiterna Deus*; tramite *Usuarium* è stato possibile riconoscere con precisione le differenti preghiere di tre giorni in cui era riportato solo questo incipit. Per fare un altro esempio, nella ventunesima introduzione, che si riferisce al martedì dopo la prima domenica di Quaresima, c'è un riferimento alla *collecta*: “*Ergo sacerdos orat: Familiam tuam*”. Ma varie *collectae* contengono questo sintagma: grazie al Database è possibile individuarne quattordici. Tuttavia, andando a controllare i singoli risultati, si può scoprire che solo una *collecta* (“*Respice, Domine, familiam tuam et praesta ut apud te mens nostra tuo desiderio fulgeat, quae se carnis maceratione castigat*”) è utilizzata per il martedì della prima domenica del tempo quaresimale. Il controllo su *Usuarium*, dunque, permette di risalire alla lezione originaria.

Inoltre, *Usuarium* è stato utile per riconoscere alcuni errori, come la presenza in due codici di Kiel di un doppio riferimento al Vangelo, uno corretto e un altro riferito alla domenica seguente, per due diverse introduzioni: aver individuato questo problema permette di formulare delle ipotesi sul loro antigrafo (un codice che, come essi, riportava per questo periodo solo le introduzioni domenicali, col Vangelo copiato non solo alla fine ma anche all'inizio, in maniera

<sup>21</sup> I codici noti sono 46, ma il numero di introduzioni che ognuno di essi riporta può variare molto. Uno dei problemi delle *Proprietates* è che il testo si presenta fortemente mobile a tutti i livelli, sia nell'organizzazione macro-testuale sia nelle varianti interne.

<sup>22</sup> In alcuni manoscritti si leggono nel testo due espressioni in tedesco meridionale; stematicamente, si pone il problema di stabilire se questi codici mantengano una lezione originale o se invece si tratti di un'innovazione. Le grafie variano nei diversi testimoni; München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 18141 (Mü11) riporta *stokvish* al capitolo 8 e *plaicher varbe* al capitolo 111.

<sup>23</sup> Si tratta di un canto d'ingresso antifonico che ha anche il nome di *officium*. All'antifona (che è la parte citata nei manoscritti delle *Proprietates*) segue il verso di un salmo e la ripetizione dell'antifona stessa; vd. [2]: 216-217: «Of the original antiphonal character of the chant - the sort of thing which grew so important in the psalmody of the Office - only a very slight residue is still to be found in the introit. One survival is the sandwiching of the psalm verse between the antiphon and its repetition».

<sup>24</sup> Consiste in una preghiera del sacerdote a nome dell'assemblea. Possono essere più di una per Messa.

<sup>25</sup> Con questo termine non si intendono solo le lettere del Nuovo Testamento: «le terme “épître” désigne la lecture non évangélique, laquelle n'est pas nécessairement tirée des lettres pauliniennes ou autres ; elle peut être empruntée à l'Ancien Testament, aux *Actes* ou à l'*Apocalypse* de Jean» ([3]: 262, n. 70). Un suo sinonimo è *lectio*.

inconsueta per le *Proprietates*, e in cui le suddivisioni tra un capitolo e un altro non erano sempre chiare).

*Usuarium* è stato utilizzato anche per cercare degli indizi per una localizzazione. Ad esempio, nell'introduzione 113, per il venerdì dell'undicesima settimana di Trinità, la pericope evangelica citata nelle *Proprietates* è “*Quando venit regnum Dei*” (Lc 17, 20-36), che, come si può osservare in Fig. 1 (lettere C e D), è utilizzata soprattutto in Germania o nell'est Europa. Non è una lettura particolarmente attestata in Francia, in Spagna o in Italia. Questo rappresenta un primo indizio per la localizzazione, che va a confermare quello che già la distribuzione dei manoscritti e la presenza di alcune espressioni tedesche lasciavano supporre. Alcuni codici non riportano tuttavia la citazione: due manoscritti utilizzano questa introduzione per l'ultima domenica dell'anno liturgico, cambiandone dunque sia la posizione all'interno della raccolta che i riferimenti liturgici; in altri cinque il Vangelo manca; in un testimone è *cum videritis*.<sup>26</sup> In un ultimo codice la citazione evangelica è *Ite maledicti in ignem eternum* (dovrebbe essere *discedite*, come in Mt 25, 41), coerente col richiamo alla fine di questo capitolo al giorno del giudizio ma attestata solo per il lunedì della prima settimana di Quaresima (mentre una nota rimanda a un possibile uso dell'introduzione per i giorni *de sancta cruce*<sup>27</sup> *vel parascephen*<sup>28</sup>).

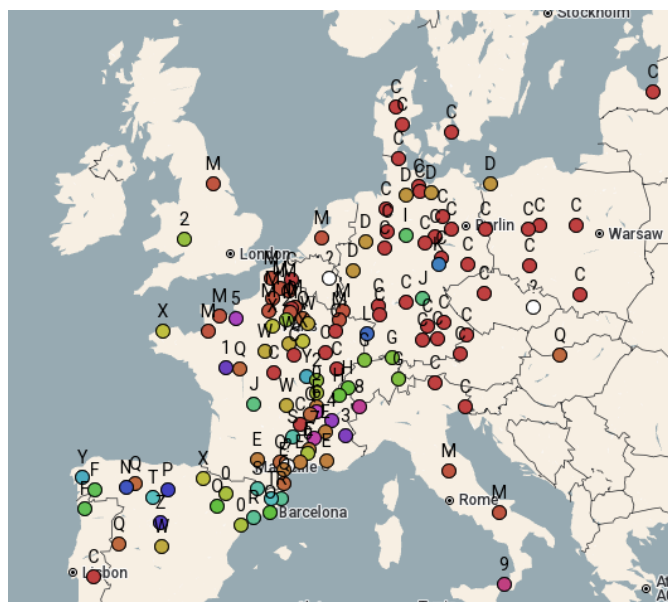


Fig. 1 - Distribuzione dei Vangeli di Trin/H11/f6 (fonte: *Usuarium*).

<sup>26</sup> Potrebbe corrispondere alla lettura di diversi giorni. *Cum videritis circumdari* (Lc 21, 20-26) è attestato, anche se raramente, per il venerdì dell'undicesima settimana di Trinità (nella mappa è rappresentato dalla lettera X).

<sup>27</sup> Si festeggiava il 14 settembre.

<sup>28</sup> Da identificare col venerdì della settimana santa.

Una situazione analoga emerge dallo studio dell'*introitus* "*Esto mihi in Deum protectorem et in locum refugii ut salvum me facias, quoniam firmamentum meum et refugium meum es tu et propter nomen tuum dux mihi eris et enutries me*"<sup>29</sup> (*Ps* 30, 3-4) del capitolo 18, utilizzato per il primo sabato di Quaresima (LXX/H3/S). Questo riferimento liturgico è assente in quattro codici, mentre un solo manoscritto ha l'*introitus* "Audivit dominus" (ossia *Ps* 29, 11: "*Audivit Dominus et misertus est mihi, Dominus factus est adiutor meus*"), la cui diffusione è raffigurata in Fig. 2 dalla lettera A.

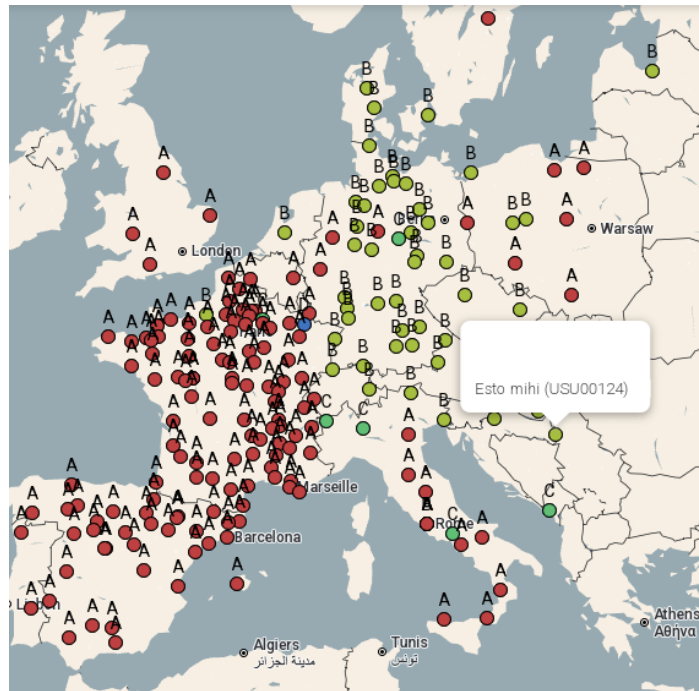


Fig. 2 - Distribuzione degli Introiti di LXX/H3/S (fonte: *Usuarium*).

Molto simile è anche la diffusione dell'epistola "*O altitudo divitiarum*" (*Rm* 11, 33-36, identificata nella Fig. 3 dalla lettera B), presente in tutti i codici che conservano l'introduzione 80.

<sup>29</sup> Mü11 scrive *Esto michi in Deum protectorem*. In Fig. 2 questo *introitus* è rappresentato dalla lettera B.

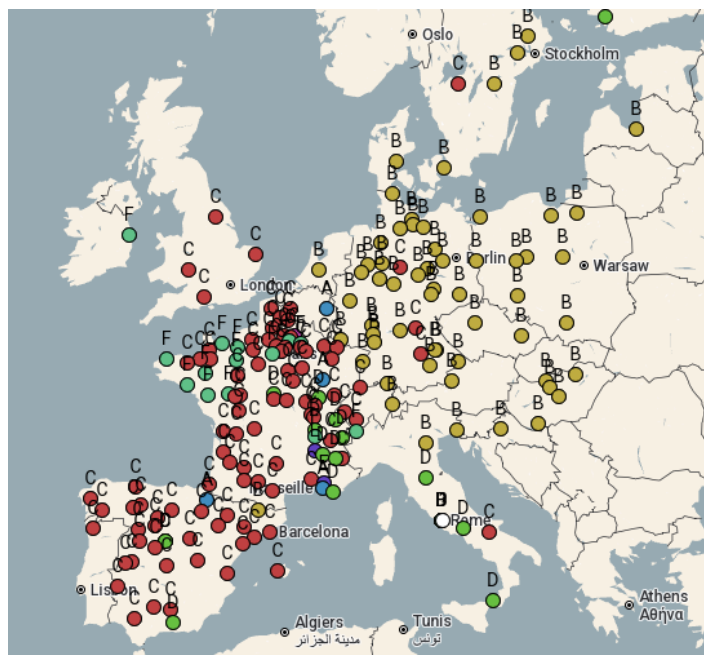


Fig. 3 - Distribuzione delle *epistolae* di Trin/H1/D/Trinitas (fonte: *Usuarium*)

Il limite principale di questa ricerca geografica è che, applicata alle *Proprietates*, fa emergere risultati contraddittori. Il testo, per come è trasmesso da Mü11, non rispecchia pienamente nessuno degli usi liturgici attestati: ciò emerge in particolare dall'osservazione delle *collectae*. Esse sono infatti un elemento particolarmente variabile della liturgia: guardando le mappe di *Usuarium*, è possibile rendersi conto che nel tempo di Trinità in Francia, Spagna, Italia e Polonia tendenzialmente viene recitata una certa *collecta*, diversa da quella prevalente in Germania, Svizzera, Austria, Repubblica Ceca, Ungheria. Solitamente le *collectae* dell'area tedesca anticipano di una settimana le altre. Lo studio delle *collectae* di Mü11 ha permesso di rilevare che, curiosamente, il testimone non si adegua pienamente a nessuna delle due tradizioni: le *collectae* delle introduzioni 102, 105, 108, 111, 114, 117, 119, 122 seguono la tradizione tedesca, mentre quelle delle introduzioni 87, 90, 93, 96, 99, 125, 130, 133, 136, 139, 142, 148 si adeguano piuttosto alle *collectae* maggioritarie in Europa. La *collecta* 145 è diffusa soprattutto in Germania del Sud, Repubblica Ceca, Austria e Ungheria.

Un altro dei grandi problemi per l'analisi, anche geografica, di questo testo tramite *Usuarium* è l'estrema mobilità delle opere soggette a una grande tradizione attiva, come le *Proprietates*. Per quanto riguarda le *collectae* ventisette codici, quindi più della metà, presentano occasionalmente variazioni rispetto al manoscritto base, come mostra la Tab. 1. In essa con *D* si indicano le *collectae* differenti da quelle del manoscritto di base, con *M* i capitoli mancanti, con *om.* l'omissione della *collecta*, con *inc.* l'incompletezza del capitolo, con *Doppia* la presenza di una doppia *collecta*, con *N* l'aggiunta di una *collecta* assente nel manoscritto di base.<sup>30</sup> Queste

<sup>30</sup> Le sigle dei manoscritti sono sciolte in calce all'articolo.

variazioni (escluse le assenze di alcuni capitoli, dovute a una selezione del materiale) sono veramente difficili da spiegare, perché non sembrano esserci forti ragioni che le giustifichino, se non forse la presenza di varianti liturgiche all'interno dell'Europa. Tuttavia non solo Mü11, che è uno dei manoscritti-guida dell'edizione, ma nessuno degli altri codici si colloca, per quanto riguarda le *collectae*, in una tradizione liturgica identificabile.

	Br, E, Mü1, V1	Mü8	St	O, Pr	Mü3, Mel	Kr, No, Mü5	Mü14	Mü12	Kiz, Ki1	Gi	Mü4	Mü10	Mü6	Sa	Wr4	Wr5	Wr6	Po, Na
71	D	D				om., M in Mü5	om.	om.										
85																D	M	M
87	M	M	M	D		D		D			M				D	M	D	
89	N	N	N			M	M		M					M	M		M	M
90	D	D	D	D		D	D	D						D	D		M	
91	N	N	N	M in Pr		M	M		M		N			M	M		M	M in Na
93	M	M	M	D		D	D	D							D			
96	D	D	D	D		D	D	D			inc.				D		M	
99	D	D	D	D		D	D	D			inc.				D	D	D	
102										D	inc.							M
105										D	inc.						M	M in Na
114										inc.				D			M	M in Na
122										inc.				D			M	M in Na
125					D	M	M		D	M	M	D	D		D		M	M in Na
128	D	D			D	D	D	D	D	D	inc.	D	D			D	M	M in Na
130	M	M	M		D	D			M	M	M	D	D	D			M	M in Na
133					D	D	D	D	D	inc.	D	D		D			M	M in Na
134	N	N		M in Pr		M	M	M	N	N	M	M		M	M		M	M in Na
136					D	D			D	inc.	D						M	M in Na
139					D	D				inc.							M	M in Na
142					D	M	M		D	M							M	M in Na
145	D	D	D		D				D	inc.						D	M	M in Na
148	M	M	M	Doppia				Doppia	M		M				Doppia		M	Doppia
151	N	N	N			M			N	M	N						M	M in Na

Tab. 1 - Differenze rispetto alle *collectae*.

## Conclusioni

Un limite del database, per chi volesse utilizzarlo nell'ambito della letteratura medievale, è che le fonti utilizzate si collocano prevalentemente nel XV-XVI secolo. Ma sono segnalati anche libri liturgici del XIV secolo<sup>31</sup> o precedenti, e per questa ragione *Usuarium* sembra uno strumento utile per ricerche su testi bassomedievali, tanto più che è sempre possibile risalire alla cronologia di tutti i testimoni citati ed è spesso possibile consultare le digitalizzazioni delle fonti originali. Inoltre, va ricordato che i messali e gli altri libri liturgici trasmettono una tradizione

<sup>31</sup> I testimoni dell'epoca (sicuramente del XIV secolo o a cavallo tra questo e il secolo precedente o successivo) presenti in *Usuarium* sono 134 su più di 1500 totali. Dei 150 messali circa da cui sono registrati la maggioranza degli Introiti, delle Collette e delle letture del giorno due sono del XIV secolo (FR Auxerre 1366-1400, Missal, BNF Paris Lat. 17316 e FR Metz 1348, Missal, BM Metz Ms. 10).

essenzialmente conservativa, risalente soprattutto all'inizio del XIV secolo,<sup>32</sup> e che la mappa dei libri stampati di carattere liturgico riflette la distribuzione delle istituzioni ecclesiastiche della fine del XIII secolo.<sup>33</sup> Il secondo problema è che si possono trovare degli errori di registrazione o di standardizzazione all'interno del sito (ad esempio i dati relativi alla domenica di Trinità – siglata come Trin/H1/D/Trinitas – e a quella che la segue - Trin/H1/D – vengono impropriamente uniti cercando Trin/H1/D; in un altro caso cercando in *Texts 2014* la pericope evangelica *Ego lux in mundum veni* – Io 12, 46-50 – risultano decine di fonti che la utilizzano per Pasc/H4/f6, indagando invece sulla base del giorno ne sono segnalate solo quattro).

È importante però sottolineare soprattutto i vantaggi, che sono notevoli. *Usuarium* è utile per individuare i riferimenti liturgici in un tempo breve e offrendo numerose informazioni aggiuntive, compreso un elenco dei testimoni con la loro localizzazione e data. Le ricerche tramite questo database hanno reso possibile eseguire verifiche approfondite partendo da un testo o da un giorno dell'anno e, nel caso specifico delle *Proprietates*, rintracciare alcuni errori nei codici che potranno essere utili nell'ipotesi stemmatica.

---

<sup>32</sup> Vd. [1]: 57-58: «First, we examine the retrospective value of the printed records. These can routinely be traced back to the early 14th century, the earliest era when most of the uses had liturgical manuscripts of a more or less certain origin. On solid methodological grounds that will be detailed later, plenty of markers can be isolated from the liturgical prints for each use, i.e. distinctive features that consistently characterize a given use but are missing from others. The presence of a marker in an earlier, handwritten service book is a double argument. On the one hand, it demonstrates that the handwritten source belongs to the same tradition as the printed one. As manuscripts only rarely have a title, a colophon, or any other direct reference to their origin, such an indicator can be extremely valuable. On the other hand, the presence of a marker in an earlier source proves that the concerning tradition was already in existence before the date when the actual book was copied. The time span between the earliest and the latest representatives of a marker determines the minimum lifetime of a given use. Albeit the bulk of evidence goes back to the 14th century, well-documented uses have deeper roots».

<sup>33</sup> Vd. [1]: 16-17: «When Pope Pius V, himself a Dominican friar and so the adherent of a non-Roman use, promulgated the Roman Breviary of 1568, the first Tridentine service book in the proper sense, he confirmed each existing use that was older than 200 years in the introductory bull *Quod a nobis*. For modern readers, this may sound like a restriction, as if it abolished uses younger than 200 years, but such was not the case at all. The regulation was directed against recent developments like the breviary of Cardinal Quiñones [...]. Cathedrals or religious orders were not affected. It was little less than 200 years since the last pagan principality of Europe, Lithuania, had converted to Christianity (1385), and even at that time the formative period of distinct liturgical uses had long been past. This can be demonstrated most convincingly by a statistical analysis of the liturgical book production of the early printing press. [...] Within a century, hundreds of institutions published thousands of editions. It is, however, worth inquiring how the institutional network of the Latin Church related to the institutional network as reflected by printed service books, given that, on the one hand, not every diocese wanted to publish its books and, on the other, some were extremely prolific in this regard. A closer look into the discrepancy reveals that the map of liturgical prints matches not the institutional map of the late 15th but that of the late 13th century. This means that among the uses that were widely accessible in written sources after the Council of Trent, even the youngest ones were older than 250 years».

**Manoscritti citati nella Tabella 1**

- Br = Brno, Archiv města Brna, Svatojakubská knihovna (Archiv s. Jacobi), s. Jacobi 75.  
E = Eichstätt, Universitätsbibliothek Eichstätt-Ingolstadt, st. 483.  
Gi = Göttingen, Universitätsbibliothek (UB), 4° Theol. 157e.  
Ki1 = Kiel, Christian-Albrechts-Universität zu Kiel Universitätsbibliothek, Cod. ms. Bord. 32.  
Ki2 = Kiel, Christian-Albrechts-Universität zu Kiel Universitätsbibliothek, Cod. ms. Bord. 88.  
Kr = Kraków, Biblioteka Jagiellońska (BJ), Rkp. 1344.  
Mel = Melk, Stiftsbibliothek (StiftsB), 119.  
Mü1 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 3556.  
Mü3 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 5865.  
Mü4 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 8132.  
Mü5 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 9728.  
Mü6 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 9733.  
Mü8 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 14669.  
Mü10 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 17285.  
Mü12 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Clm 26653.  
Mü14 = München, Bayerische Staatsbibliothek (BSB), Cgm 688.  
Na = Naumburg (Saale), Domstiftsarchiv und Domstiftsbibliothek Naumburg, Nr. 11.  
No = Notre Dame (Indiana), University Library, Lat. d. 1.  
O = Opava, Slezské zemské muzeum, RC 17.  
Po = Poznań, Biblioteka Uniwersytecka w Poznaniu, Rkp. 1733.  
Pr = Praha, Národní knihovna České republiky (NK), VIII C 23.  
Sa = Salzburg, Erzabtei St. Peter, Benediktinerstift, Bibliothek, b IX 13.  
St = Stralsund, Stadtarchiv der Hansestadt Stralsund, HS 1051.  
V1 = Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Palatino Latino 369.  
Wr4 = Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka (BU), I F 471.  
Wr5 = Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka (BU), I F 503.  
Wr6 = Wrocław, Biblioteka Uniwersytecka (BU), I F 754.

### **Bibliografia**

- [1] Földváry, Miklós Istvá. 2023. *Usuarium. A guide to the study of latin liturgical uses in the Middle Ages and in the Early modern period.* [https://www.academia.edu/106134689/Usuarium A Guide to the Study of Latin Liturgical Uses in the Middle Ages ad the Early Modern Period I Preliminaries II The Mass.](https://www.academia.edu/106134689/Usuarium_A_Guide_to_the_Study_of_Latin_Liturgical_Uses_in_the_Middle_Ages_ad_the_Early_Modern_Period_I_Preliminaries_II_The_Mass)
- [2] Jungmann, Joseph A. 1959. *The Mass of the Roman Rite: its origins and development (Missarum Sollemnia).* Burns & Oates.
- [3] Vogel, Cyrille. 1966. *Introduction aux sources de l'histoire du culte chrétien au Moyen Âge.* Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo.